

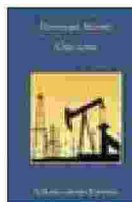
RITORNI. DOMINIQUE MANOTTI, LA GRANDE SIGNORA DEL NOIR FRANCESE INSIEME A FRED VARGAS

L'oro nero della sventura

Un commissario e un caso sulla scia del petrolio

Come ha scritto Georges Bataille, esiste un legame profondo tra la letteratura e il male. La letteratura nasce dove si incrina l'ordine, dove la pace è turbata o un legame è tradito, dove si frappone un ostacolo al raggiungimento dei propri obiettivi. La società civile cerca di delimitare entro un quadro legale gli istinti di sopraffazione. La criminalità organizzata cerca di imporre le sue regole attraverso l'uso sistematico della violenza. La violenza ingenera fascinazione nel lettore perché è una forza istintiva e perlopiù repressa che trova una trasfigurazione nella narrativa di genere. Ma nella società dell'informazione (il villaggio globale, internet e Wikileaks), è ormai evidente a tutti che i confini non sono così netti: è raro il potere costituito che non ceda alle lusinghe del male. Allo stesso modo non si può più delimitare entro i confini del genere - il thriller economico, nel caso di "Oro nero" di Dominique Manotti - la letteratura che si occupa di indagare il sottosuolo sepolto dalle verità ufficiali: è solo un'altra forma di realismo.

"Oro nero" si svolge nell'arco di venti concitati giorni nel marzo del 1973 a Marsiglia, la città portuale resa celebre dai romanzi di Jean-Claude Izzo, mentre si spengono gli ultimi fuochi della French Connection che gestiva il traffico di eroina verso gli Stati Uniti. La polizia locale sembrerebbe intenzionata ad archiviare nel-



Oro nero

D. Manotti

Sellerio
pag. 424, € 14

l'ambito dei regolamenti di conti fra bande anche l'omicidio di Maxime Pieri, uomo d'affari con un passato controverso, se non fosse per l'arrivo del commissario ventisettenne Théodore Daquin - parigino, di buona famiglia, amante del jazz - che non accetta di con-

siderare casuale la presenza sulla scena del delitto di Emily Weinstein - amante dell'arte, nipote di un magnate delle miniere in Sud Africa, ma soprattutto giovane sposa di Michael Friekx, dirigente della CoTrade, leader mondiale nel commercio di minerali.

Friekx sa intuire lo spirito del tempo: nel 1971 il presidente Richard Milhous Nixon aveva decretato la fine del gold standard (il sistema di cambi fissi delle monete ancorate all'oro); nell'ottobre del 1973 la Guerra del Kippur avrebbe segnato l'inizio della crisi petro-

L'AUTRICE

QUELLA VOLTA A GAVOI

Dominique Manotti (Parigi, 1942) è stata docente di storia economica alla Sorbona. Il suo primo romanzo, "Sombre sentier", è del 1995. Ha partecipato al festival L'isola delle storie di Gavoi nel 2004 dove Daniela Zedda le ha scattato il ritratto in pagina.

liferà, con i paesi dell'Opec che innalzeranno il prezzo del greggio e ridurranno le esportazioni in Occidente.

Friekx decide allora di trarre utili dal business del petrolio («il futuro»), e per farlo non esiterà a ricorrere ad ogni mezzo, lasciandosi alle spalle una scia di sangue.

Dominique Manotti, la signora del noir francese insieme a Fred Vargas, conferma la sua capacità di prendere per mano il lettore fornendogli un quadro chiaro e dettagliato di una realtà complessa e ricca di personaggi, grazie allo stile secco, al ritmo senza cedimenti e al dosaggio accorto delle informazioni.

L'Isis, l'ingerenza delle grandi potenze in Medio Oriente, la guerra al terrore: sono eredità di un ordine mondiale post-imperialista che non si è ancora assestato. "Oro nero" è uno sguardo sul passato che ci aiuta ad interpretare il presente.

Luca Mirarchi

RIPRODUZIONE RISERVATA